

Task per l'elicitazione di strutture opzionali in italiano L2

Stefania Ferrari, Elena Nuzzo¹
Università di Verona

In this paper we assess the effectiveness of a set of tasks specifically devised for eliciting two Italian interlanguage structures, namely passive and object topicalisation. These structures occur rarely in natural conversations because they are highly dependent on discourse-pragmatic choices. Therefore, in order to ensure good data density we cannot rely on naturally occurring speech, and need an elicitation instrument that prevents learners from choosing options other than the targeted ones. After briefly presenting the structures and the task design, we discuss the results of the validation procedure showing the strengths and weaknesses of our elicitation instrument. On the basis of the results, we suggest how it could be improved.

0. Introduzione

Uno degli obiettivi della ricerca sulla seconda lingua è quello di ricavare informazioni sull'interlingua degli apprendenti a partire da dati rappresentativi e non condizionati dal contesto in cui sono stati raccolti. Si potrebbe quindi ritenere che raccogliere campioni di parlato spontaneo sia la scelta migliore per ottenere dati "puri". Tuttavia, per ragioni pratiche, sembra sia necessario accettare qualche compromesso. Se si usano dati naturali per investigare strutture linguistiche rare e/o opzionali, è necessario raccogliere enormi campioni di parlato per ottenere un numero sufficiente di occorrenze delle strutture obiettivo. Questo può essere assai dispendioso in termini di tempo ed energie, e rischia di rivelarsi frustrante per il ricercatore. Un aiuto può venire dall'uso di task appositamente studiati per elicitare le strutture sotto indagine. Creare un task in grado di elicitare efficacemente dati significativi non è però un compito semplice.

1. Le strutture

Ci sono strutture che non è facile far produrre in modo spontaneo o semispontaneo agli apprendenti, perché sono strutture rare e/o opzionali, cioè governate dalle scelte pragmatico-discorsive dei parlanti più che da tassativi vincoli grammaticali. Cerchiamo di chiarire con qualche esempio. L'accordo di genere e numero all'interno del sintagma nominale in italiano è obbligatorio; pertanto se voglio riferirmi a quattro ovini dal pelo nero e dalla mole consistente devo necessariamente dire (1).

(1) quattro grasse pecore nere

Se un apprendente dicesse

(2) *quattro grasse pecora neri

potrei ragionevolmente sostenere che quell'apprendente non sa produrre l'accordo entro il sintagma nominale. Si consideri invece la diatesi passiva. Immaginando di volermi riferire all'evento che ha portato alla sparizione delle pecore, potrei dire:

(3) le quattro pecore nere sono state mangiate dal lupo

- (4) le quattro pecore nere le ha mangiate il lupo
- (5) il lupo ha mangiato le quattro pecore nere

Il passivo è quindi una struttura opzionale: se un apprendente descrivesse la situazione appena immaginata utilizzando le frasi (4) o (5) non potrei sostenere che quell'apprendente non sa produrre il passivo, perché si tratta di frasi perfettamente accettabili in italiano ed è il parlante che sceglie se raccontare il fatto in un modo o nell'altro.

Ma perché allora occuparsi di strutture opzionali nello studio dell'acquisizione di una L2? Per due motivi principali, l'uno legato alla sfera comunicativa, l'altro più pertinente all'ambito grammaticale. In primo luogo, in tutte le lingue lo stesso contenuto proposizionale può essere espresso secondo diverse prospettive in base a scelte di ordine pragmatico. Molte di queste scelte, che hanno un riflesso nella struttura della frase, servono a guidare l'attenzione dell'ascoltatore (Levelt 1989) e contribuiscono alla rappresentazione del significato, rendendo la comunicazione più efficace. In quanto lingua con ordine libero dei costituenti, l'italiano è particolarmente sensibile alle variazioni dettate da ragioni pragmatiche, ed è interessante osservare come gli apprendenti di italiano L2 sviluppano la capacità di sfruttare la "libertà" della lingua obiettivo utilizzando le strutture interessate da fenomeni di interfaccia tra organizzazione sintattica e scelte pragmatico-discorsive. In secondo luogo, proprio alcune di queste strutture risultano particolarmente interessanti per osservare determinati fenomeni acquisizionali, dal momento che il loro uso comporta la necessità di compiere operazioni sofisticate dal punto di vista della processazione dell'input. Per esempio, nell'ambito della Teoria della Processabilità (Pienemann 1998; Pienemann, Di Biase, Kawaguchi 2005), l'emersione, in italiano L2, di alcune strutture opzionali come la dislocazione dell'oggetto segna il passaggio dallo stadio 3 allo stadio 4 della gerarchia di processabilità (Bettoni, Di Biase, Nuzzo ics). Tali strutture risultano quindi significative anche dal punto di vista diagnostico, in quanto ci consentono di identificare il livello di acquisizione raggiunto da un apprendente, e di collocarlo in un punto lungo la traiettoria dello sviluppo linguistico.

In questo studio ci concentriamo su due strutture in particolare: il passivo e la dislocazione a sinistra dell'oggetto. Vediamo ora quali sono gli elementi che rendono tali strutture particolarmente interessanti per lo studio dell'acquisizione dell'italiano, cominciando dalla dislocazione dell'oggetto. Dalla ricerca acquisizionale ricaviamo l'ipotesi che un apprendente produca con maggiore facilità un enunciato che segue il canonico ordine, che in italiano è SVO, come (6), piuttosto che un enunciato nel quale l'oggetto è dislocato a sinistra, come (7).

- (6) tre mucche coraggiose hanno salvato le quattro pecore
- (7) le quattro pecore le hanno salvate tre mucche coraggiose

Gli apprendenti, infatti, fanno più fatica a comprendere e a produrre le costruzioni sintatticamente marcate (Berretta 1992), cioè quelle nelle quali i costituenti non occupano le loro posizioni canoniche, previste dalla struttura della lingua (Benincà, Salvi, Frison [1988] 2001:115-123). Ma la differenza tra (6) e (7) può essere anche formalizzata ricorrendo alla teoria grammaticale. Qui ci riferiremo in particolare alla Grammatica Lessico Funzionale (Bresnan 2001). Questa teoria grammaticale prevede – tra le altre cose – tre livelli di rappresentazione della lingua paralleli e indipendenti: la struttura argomentale, la struttura dei costituenti e la struttura funzionale. La struttura argomentale descrive chi fa cosa in una frase, ed è basata su una gerarchia universale di ruoli argomentali che include per esempio agente, esperiente, paziente ecc. (cfr. Ježek 2005:116). La struttura dei costituenti descrive come si dispongono linearmente e raggruppano le parti (parole e sintagmi) della frase, cioè appunto i costituenti. La struttura funzionale descrive le funzioni sintattiche degli argomenti e dei costituenti. Anche la struttura funzionale prevede una gerarchia: il soggetto rappresenta una funzione più prominente dell'oggetto, che a sua volta precede i complementi indiretti.

Questi tre livelli risultano allineati in modo canonico, non marcato, quando il soggetto (primo nella gerarchia della struttura funzionale) corrisponde all'agente (primo nella gerarchia dei ruoli argomentali) ed è realizzato mediante il costituente che si trova in prima posizione, come in (8):

(8)

	tre mucche coraggiose	hanno salvato	le quattro pecore
<i>Struttura argomentale</i>	<i>Agente</i>		<i>Paziente</i>
<i>Struttura funzionale</i>	<i>Soggetto</i>		<i>Oggetto</i>
<i>Struttura dei costituenti</i>	<i>prima posizione</i>		<i>seconda posizione</i>

In un enunciato di forma passiva, invece, la corrispondenza tra due dei tre livelli risulta marcata, perché la struttura argomentale e quella funzionale non sono allineate (9): l'agente, infatti, non coincide con il soggetto, bensì con l'aggiunto (complemento d'agente).

(9)

	le quattro pecore	sono state salvate	da tre mucche coraggiose
<i>Struttura argomentale</i>	<i>Paziente</i>		<i>Agente</i>
<i>Struttura funzionale</i>	<i>Soggetto</i>		<i>Aggiunto</i>
<i>Struttura dei costituenti</i>	<i>prima posizione</i>		<i>seconda posizione</i>

Senza addentrarsi ulteriormente nei dettagli della formalizzazione grammaticale, sia sufficiente dire qui che il mancato allineamento tra i livelli comporta uno sforzo maggiore per il parlante, il quale sarebbe naturalmente portato ad analizzare il soggetto come agente, secondo l'ordine canonico. Di conseguenza, un apprendente imparerà più facilmente a decodificare e a produrre enunciati come (8) rispetto a enunciati come (9).

Consideriamo ora la dislocazione a sinistra dell'oggetto, utilizzando sempre la formalizzazione offertaci dalla Grammatica Lessico Funzionale.

(10)

	le quattro pecore	le hanno salvate	tre mucche coraggiose
<i>Struttura argomentale</i>	<i>Paziente</i>		<i>Agente</i>
<i>Struttura funzionale</i>	<i>Oggetto</i>		<i>Soggetto</i>
<i>Struttura dei costituenti</i>	<i>prima posizione</i>		<i>seconda posizione</i>

Mentre la struttura argomentale è allineata con quella funzionale, perché l'agente ha la funzione di soggetto e il paziente ha la funzione di oggetto, la struttura dei costituenti non lo è, perché il primo costituente non è il soggetto bensì l'oggetto. Anche nel caso della dislocazione a sinistra dell'oggetto, quindi, è maggiore lo sforzo per il parlante (e per l'apprendente in particolare), che sarebbe naturalmente portato ad attribuire al primo costituente la funzione di soggetto.

Alle difficoltà appena viste la dislocazione dell'oggetto unisce la necessità di padroneggiare il sistema dei clitici, che per gli apprendenti sono notoriamente tra le ultime conquiste del sistema nominale (Berretta 1990:192; 1992:139; Chini, Ferraris 2003:62; Giannini 2008). Infatti, se in (10) il clitico venisse omissso, il sintagma in prima posizione verrebbe interpretato come soggetto.

2. I task e la loro validazione

Come abbiamo detto all'inizio, quando le strutture che si intende indagare sono opzionali e non molto frequenti, il parlato spontaneo rischia di non offrire allo studioso un numero di occorrenze sufficiente per un'analisi solidamente fondata. Occorre pertanto indurre il parlante a utilizzare le strutture che interessano mediante l'impiego di appositi strumenti di elicitazione. Per evitare però che i parlanti facciano affidamento sul loro sapere linguistico esplicito, che non è direttamente connesso a quello procedurale (Paradis 2004:41), è opportuno che tali strumenti siano concepiti il più possibile come attività di tipo comunicativo. Queste richiedono che l'attenzione non sia primariamente concentrata sulla forma ma sul contenuto.

Tenendo conto di queste esigenze, abbiamo elaborato due task comunicativi che ci consentissero di elicitare la produzione di passivi e di dislocazioni a sinistra ricorrendo a contesti pragmatici nei quali sarebbe naturale produrre le due strutture-obiettivo. Descriveremo ora brevemente l'architettura dei due task.

2.1 Passivi

Il task *Notizie in breve* consiste nel guardare alcuni brevi filmati raccontando all'intervistatore in una semplice frase ciò che succede in ogni filmato. L'intervistato deve cominciare la frase con la parola che vede apparire sullo schermo, e che costituisce il soggetto/paziente dell'azione. Nella Tabella 1 sono riportate le principali caratteristiche del task, mentre nella Figura 1 si possono vedere tre fotogrammi – iniziale, centrale e finale (da sinistra a destra) – di uno dei filmati utilizzati.

Tabella 1. Passivi

Task	Struttura	Istruzioni	Materiali
<i>Notizie in breve</i>	Passivo	<i>Ora vedrai alcuni brevi filmati. Dovrai dire in una sola frase che cosa succede, come se fossi un giornalista. Rispondi alla domanda "Che succede?" cominciando con la parola che vedi apparire sullo schermo prima di ogni filmato.</i>	15 brevi filmati miranti a elicitare costruzioni passive 8 distrattori (cioè filmati miranti a elicitare costruzioni attive)

Figura 1



Il maialino viene rotto dall'uomo con in martello

2.2 Dislocazioni

Il task *Il compleanno di Camilla* è formato da due parti, che hanno come filo conduttore una festa di compleanno. Nella prima parte l'intervistato è invitato a stabilire quale dei partecipanti alla festa porterà quale contributo. In questo modo si intende elicitarne la dislocazione a sinistra con verbo al presente, verificando anche la presenza dell'accordo tra soggetto postverbale e verbo, e tra oggetto dislocato e clitico di ripresa. Nella seconda parte l'intervistato deve dire chi ha fatto quale regalo. In questo modo si aggiunge un ulteriore elemento di difficoltà, dato dall'accordo del participio passato con il clitico di ripresa. L'intervistatore aiuta l'intervistato mostrandogli coppie di carte che ritraggono personaggi e oggetti, invitandolo a cominciare la frase con la carta alla sua sinistra. Per elicitarne la dislocazione dell'oggetto l'intervistatore mette sulla sinistra la carta dell'oggetto. Talvolta, in funzione di distrattore, mette invece a sinistra il personaggio. Nella Tabella 2 sono riportate le principali caratteristiche del task, mentre nella Figura 2 si può vedere una coppia di carte mirante a elicitarne la frase *la birra la portano le colleghe*.

Tabella 2. Dislocazioni

Task	Struttura	Istruzioni	Materiali
<i>Il compleanno di Camilla: organizziamo la festa</i>	Dislocazioni a sinistra dell'oggetto (presente)	<i>Stiamo organizzando la festa per il compleanno di Camilla. Ogni invitato porterà qualcosa. Usiamo queste carte per stabilire chi porta cosa. Rispondi alla domanda "Chi porta cosa?" cominciando dalla carta che si trova alla tua sinistra.</i>	7 coppie di carte miranti a elicitare dislocazioni a sinistra dell'oggetto 4 distrattori (cioè coppie di carte miranti a elicitare frasi con ordine SVO)
<i>Il compleanno di Camilla: vediamo i regali</i>	Dislocazioni a sinistra dell'oggetto (passato)	<i>La festa di Camilla è finita. Usiamo queste carte per vedere chi le ha regalato cosa. Rispondi alla domanda "Chi le ha regalato cosa?" cominciando dalla carta che si trova alla tua sinistra.</i>	7 coppie di carte miranti a elicitare dislocazioni a sinistra dell'oggetto 4 distrattori (cioè coppie di carte miranti a elicitare frasi con ordine SVO)

Figura 2



La birra la portano le colleghe

Gli strumenti di misurazione devono essere sottoposti a validazione per verificare che misurino effettivamente ciò che s'intende misurare e che forniscano informazioni coerenti indipendentemente dalle condizioni di somministrazione (cfr. Bachman, Palmer 1996; Bachman 2004). Qualsiasi strumento elaborato per testare le competenze linguistiche andrebbe dunque validato, quando poi le strutture obiettivo sono opzionali la validazione rappresenta un passaggio imprescindibile. Infatti gli apprendenti, così come i parlanti nativi, potrebbero non utilizzare queste strutture, e il ricercatore non potrebbe sapere se tale evitamento sia dovuto alla mancata acquisizione o piuttosto a una scelta del parlante. Per questo occorre accertarsi che lo strumento utilizzato sia effettivamente in grado di indurre il parlante a produrre proprio la struttura che si desidera elicitare. Prima di utilizzare i task con gli apprendenti, li abbiamo quindi validati con un campione di parlanti nativi.

I task sono stati sottoposti a quaranta parlanti nativi eterogenei per età e livello di istruzione. Per quanto riguarda l'età, gli informanti sono suddivisi in tre categorie: adolescenti (<20 anni), giovani (21-35), adulti (36>). Anche per il livello di scolarizzazione le categorie sono tre: scuola

dell'obbligo, scuola superiore (da concludere), università. In alcuni casi il campione presenta una sovrapposizione totale tra le variabili età e livello d'istruzione: tutti gli informanti adolescenti rientrano nella fascia della scuola superiore, e tutti gli informanti giovani rientrano nella fascia dell'università; solo tra gli informanti adulti figurano sia la fascia della scuola dell'obbligo sia quella dell'università. Incrociando le due variabili abbiamo quindi in tutto quattro sotto-gruppi: (1) adolescenti che frequentano la scuola superiore (7 soggetti), (2) giovani che hanno frequentato l'università (13 soggetti), (3) adulti che hanno frequentato la scuola dell'obbligo (12 soggetti), e (4) adulti che hanno frequentato l'università (8 soggetti). All'interno dei sotto-gruppi i soggetti sono distribuiti in modo uniforme per sesso; fa eccezione il gruppo 1, nel quale prevale la componente maschile. Nel complesso si tratta dunque di un campione piuttosto vario, che ci consente di verificare se i task proposti siano efficacemente utilizzabili con diversi tipi di apprendenti.

I dati, raccolti tramite audioregistrazione delle produzioni dei 40 soggetti sottoposti ai task, sono stati analizzati in modo quantitativo: per ogni stimolo all'interno di ciascun task si è calcolata la percentuale media di risposte coincidenti con quelle attese, ossia di frasi contenenti la struttura obiettivo. Questo dato è stato poi messo in relazione, applicando una regressione logistica² (Bachman 2004), con le variabili età, livello di istruzione e sesso. Abbiamo così voluto verificare in primo luogo se i task in generale sono efficaci; in secondo se alcuni stimoli sono più efficaci di altri; e infine se l'efficacia varia con il variare dell'età, del grado di scolarizzazione e del sesso dei soggetti, e quindi se l'utilizzabilità dello strumento risulta maggiore o minore secondo il tipo di parlante cui è destinato. Questa ultima considerazione risulta infatti interessante in vista dell'utilizzazione dei task con apprendenti immigrati.

3. Risultati

Nei Grafici 1 e 2 si possono osservare i risultati dell'analisi quantitativa effettuata sull'intero campione. Nell'insieme il task sui passivi (Grafico 1) si è rivelato più efficace di quello sulle dislocazioni (Grafico 2). nel primo caso, nove stimoli su quindici hanno fatto produrre una frase passiva a più del 70% degli informanti, e solo uno stimolo ha funzionato con meno del 60% degli informanti. Nel secondo caso, ha avuto risultati più soddisfacenti la prima parte, nella quale gli stimoli hanno fatto produrre la struttura desiderata (al presente) in una percentuale di casi quasi sempre superiore al 60%, mentre la seconda parte si è rivelata meno efficace: cinque stimoli su sette hanno elicitato la struttura obiettivo (al passato) con meno del 50% degli informanti.

Grafico 1. Passivi – Percentuale risposte attese

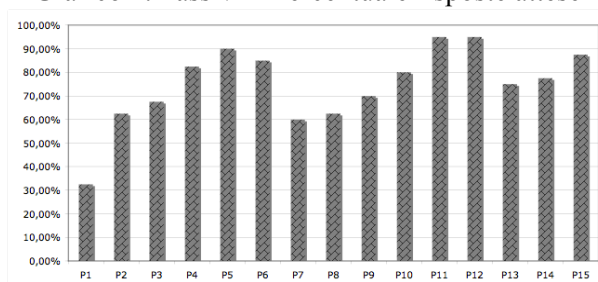
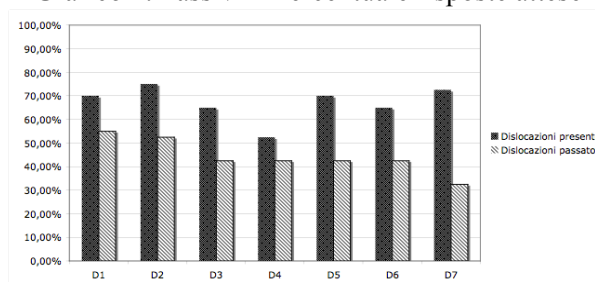


Grafico 2. Passivi – Percentuale risposte attese



La relazione tra la percentuale di risposte corrette e le tre variabili socioanagrafiche considerate (Grafici 3-5) si è rivelata statisticamente significativa nel caso del task sui passivi, dove si registra una correlazione negativa con la variabile età ($p = 0,04$; $p < 0,05$) e una correlazione positiva con la variabile livello di istruzione: in pratica, i soggetti appartenenti alla fascia più giovane e quelli con un più alto livello di istruzione tendono a produrre più frequentemente costruzioni passive nei contesti in cui queste sono attese. La variabile sesso non determina invece differenze significative.

Nel caso delle due attività che compongono il task relativo alle dislocazioni, nessuna delle tre variabili risulta avere effetti statisticamente significativi.

Grafico 3. Variabile età

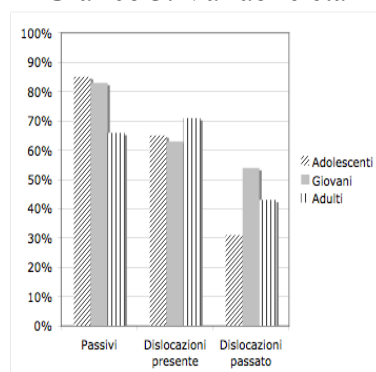


Grafico 4. Variabile istruzione

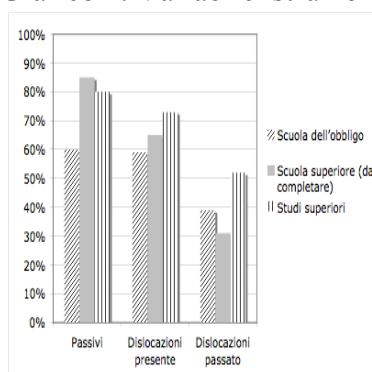
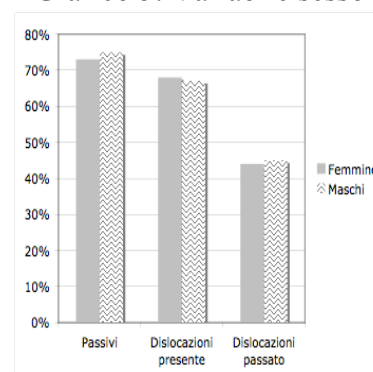


Grafico 5. Variabile sesso



4. Discussione

La procedura di validazione ha confermato l'efficacia complessiva dello strumento, che garantisce la produzione delle strutture obiettivo in una percentuale significativa, anche se non elevatissima, di casi. I task offrono un numero cospicuo di contesti per la produzione delle strutture obiettivo, pertanto, anche qualora un apprendente le producesse solamente nel 40% dei casi, le occorrenze sarebbero comunque molto più frequenti che nel parlato normale e sufficienti per una diagnosi interlinguistica.

Si è tuttavia cercato di capire se sia possibile ridurre il margine di variabilità, e cioè limitare i casi in cui al posto delle forme attese ne vengono prodotte altre. All'analisi quantitativa è stata quindi affiancata un'analisi di tipo qualitativo, finalizzata all'individuazione dei punti deboli. L'analisi qualitativa è stata condotta a partire dai seguenti quesiti:

- 1) che cosa fanno i soggetti quando non producono la struttura attesa?
- 2) come è possibile ridurre la variabilità?

Nel caso del passivo, sono state individuate quattro principali strategie di evitamento della struttura, elencate ed esemplificate nella Tabella 3.

Tabella 3. Passivi

<i>Strategia di evitamento</i>	<i>Esempio di frase attesa</i>	<i>Esempio di frase prodotta</i>
Alternativa lessicale	L'auto grigia è stata investita	L'auto grigia fa un incidente
Dislocazione a sinistra	Il maialino viene rotto	Il maialino l'han rotto
Tema sospeso	La strada viene allagata	La strada ## è arrivata un'onda anomala
Commento	Il giovane leone è morso dal serpente	Il giovane leone è un cucciolo inesperto

Nella maggior parte dei casi la variabilità sembra dipendere dalla libera scelta del parlante, dovuta all'opzionalità della struttura: l'Alternativa lessicale, la Dislocazione a sinistra e il Tema sospeso sono costruzioni perfettamente accettabili e del tutto rispondenti alla consegna, e pertanto non è possibile "impedire" ai soggetti di utilizzarle. Nel caso del Commento, invece, siamo di fronte a un

parziale fraintendimento della consegna, nel senso che il compito viene interpretato come una descrizione della scena, o un commento a essa, piuttosto che come una narrazione di ciò che accade. Per ridurre il ricorso a questa strategia di evitamento si può cercare di essere più chiari nelle istruzioni, richiamando l'attenzione dell'informante sulla consegna qualora questa non venga rispettata.

Per la dislocazione a sinistra sono state individuate tre principali strategie di evitamento della struttura, elencate ed esemplificate nella Tabella 4.

Tabella 4. Dislocazioni

<i>Strategia di evitamento</i>	<i>Esempio di frase attesa</i>	<i>Esempio di frase prodotta</i>
Passivo	Il gelato lo porta Katia	Il gelato viene portato da Katia
Alternativa lessicale	Gli orecchini glieli ha regalati Enrico	Gli orecchini sono il regalo di Enrico
Frase ellittica	Le calze gliele ha regalate Antonio	Le calze Antonio

Nel caso della scelta del Passivo e dell'Alternativa lessicale al posto della dislocazione la variabilità sembra dipendere dalla libera scelta del parlante, dovuta all'opzionalità della struttura obiettivo. Non è quindi possibile intervenire su queste due strategie di evitamento. Tuttavia, poiché in italiano la scelta tra dislocazione e forma passiva è generalmente governata da parametri sociolinguistici (la dislocazione prevale nel parlato informale, mentre il passivo è preferibile in contesti più formali), si può cercare di limitare il ricorso al passivo richiamando l'attenzione dei soggetti sull'informalità del contesto "festa di compleanno", e invitandoli a immedesimarsi bene nella situazione. La ripetitività del compito è invece la causa più probabile per l'utilizzo della Frase ellittica. Infatti, è del tutto plausibile una sequenza come *le pizze le porta Antonio, la birra la portano le colleghe, il gelato Katia*. Per "impedire" ai soggetti di usare frasi ellittiche si può quindi distribuire in modo più omogeneo i distrattori, che interrompono la sequenza inducendo il parlante a produrre ogni volta un enunciato completo.

5. Conclusione

In questo contributo abbiamo presentato uno strumento per l'osservazione di alcune competenze linguistiche in italiano L2. Lo strumento è costituito da due task comunicativi che mirano a elicitarne la produzione di due strutture opzionali solitamente apprese in fasi piuttosto avanzate del processo di acquisizione: il passivo e la dislocazione a sinistra. Proprio in quanto opzionali, queste strutture sono difficili da testare, perché l'assenza di occorrenze in un campione di parlato spontaneo di un apprendente non significa automaticamente che la struttura non sia presente nella sua interlingua. È quindi necessario elaborare specifiche attività in grado di indurre i parlanti a produrre le strutture desiderate.

L'efficacia dello strumento è stata sottoposta a verifica tramite somministrazione a un campione di quaranta parlanti nativi. La procedura di validazione ha confermato che lo strumento funziona, perché garantisce la produzione delle strutture obiettivo in un buon numero di casi e indipendentemente dalle maggiori caratteristiche socioanagrafiche dei soggetti. Le percentuali di realizzazione della costruzione attesa non sono elevatissime, specialmente nel caso del task *Il compleanno di Camilla: vediamo i regali*. Tuttavia, le attività offrono un numero cospicuo di contesti per la produzione delle strutture obiettivo, pertanto, anche qualora un apprendente le

realizzasse solamente in un numero limitato di casi, le occorrenze sarebbero comunque sufficienti per un'analisi significativa della sua interlingua. Appare quindi evidente il vantaggio offerto da questo strumento rispetto alla conversazione spontanea. Per rendere più chiari i termini del confronto, basti dire che in un'ora di parlato semispontaneo un parlante nativo ha prodotto due passivi e tre dislocazioni a sinistra, mentre in venti minuti di parlato elicitato dai task qui presentati ha prodotto nove passivi e dieci dislocazioni.

La sperimentazione con i parlanti nativi fornisce inoltre alcuni utili suggerimenti per migliorare lo strumento e ridurre il margine di variabilità. Da un lato l'analisi quantitativa suggerisce di eliminare dall'attività sul passivo gli stimoli che ottengono una bassa percentuale di risposte attese: collocando al 70% la soglia, verrebbero mantenuti nove dei quindici item originari. Dall'altro, l'analisi qualitativa fornisce indicazioni su come modificare l'ordine degli stimoli nel task sulla dislocazione, e su come intervenire nelle istruzioni in entrambe le attività.

Infine, sebbene in questo articolo la nostra attenzione sia stata assorbita dalla verifica dell'efficacia dei due task per scopi di ricerca, ci sembra opportuno sottolineare come lo strumento presentato si presti anche a essere utilizzato nella pratica didattica per una focalizzazione linguistica sulla costruzione passiva e sulla dislocazione a sinistra.

Riferimenti bibliografici

- Bachman L.F., 2004, *Statistical Analysis for language assessment*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Bachman L.F., Palmer A.S., 1996, *Language testing in practice*, Oxford University Press, Oxford.
- Benincà P., Salvi G., Frison L., [1988] 2001, "L'Ordine degli elementi della frase e le costruzioni marcate", in L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti (a cura di), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, il Mulino, Bologna, Vol. III, 129-239.
- Berretta M., 1990, "Morfologia in italiano lingua seconda", in Banfi E., Cordin P. (a cura di), *Storia dell'italiano e forme dell'italianizzazione. Atti del XXIII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana, Trento-Rovereto, 10-18 maggio 1989*, Bulzoni, Roma, 181-202.
- Berretta M., 1992, "Marcatezza in morfologia e apprendimento di lingue seconde", in *Quaderni del Dipartimento di Linguistica e Letterature Comparete dell'Università di Bergamo* 8, 129-56.
- Bettoni C., Di Biase B., Nuzzo E., ics, "Verb types and subject position in Italian L2 – a Processability Theory approach", in D. Keatinge, V.-U. Kessler (eds.), *Research in Second Language Acquisition: Empirical Evidence Across Languages*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne.
- Bresnan J., 2001, *Lexical-functional Syntax*, Blackwell, Oxford.
- Chini M., Ferraris S., 2003, "Morfologia del nome", in Giacalone Ramat A. (ed.), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Carocci, Roma, 37-69.
- Gass S. M., Mackey A., 2007, *Data elicitation for second and foreign language research*, Lawrence Erlbaum Associates, Mahwah, NJ.
- Giannini S., 2008, "Proprietà formali e distribuzionali dei clitici in italiano L2", in R. Lazzeroni, E. Banfi, G. Bernini, M. Chini, G. Marotta (a cura di), *Diachronica et Synchronica. Studi in onore di Anna Giacalone Ramat*, Edizioni ETS, Pisa, 231-53.
- Ježek E., 2005, *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*, Il Mulino, Bologna.
- Levelt W. M., 1989, *Speaking. From Intention to Articulation*, MIT Press, Cambridge (MA).
- Paradis M., 2004, *A neurolinguistic theory of bilingualism*, Benjamins, Amsterdam-Philadelphia.
- Pienemann M., Di Biase B., Kawaguchi S., 2005, Extending Processability Theory. In M. Pienemann (ed.), *Cross-linguistic Aspects of Processability Theory*, Benjamins, Amsterdam.
- Pienemann M., 1998, *Language processing and second language development: processability theory*, Benjamins, Amsterdam.

Verona 25 marzo 2009

Stefania Ferrari, via Savani 20/b5, 41100 Modena
stefaniaferrari@tiscali.it

Elena Nuzzo, via Inama 20, 20133 Milano
elena.nuzzo@fastwebnet.it

¹ Il lavoro nasce da una stretta collaborazione tra le due autrici. Stefania Ferrari è responsabile della stesura dei paragrafi 0, 2, 3 Elena Nuzzo è responsabile della stesura dei paragrafi 1, 4, 5.

² La regressione logistica permette di verificare l'associazione tra variabili indipendenti e variabili dipendenti. Si tratta di un modello applicabile a variabili dicotomiche, ossia riconducibili ai valori 0 e 1. Nel caso di questo studio sono stati codificati come 0 i casi in cui le risposte attese sono inferiori al 40% e 1 i casi in cui sono superiori.